

Troppe deleghe ai Ds, centrosinistra nella bufera

Alla prima seduta di Venezia-Murano-Burano esplose il malcontento. E Rifondazione mette in forse l'alleanza

Comincia subito a scricchiolare l'unità della coalizione di centrosinistra nella Municipalità di Venezia-Murano-Burano. La spaccatura è emersa ieri a Ca' Farsetti durante la seduta di insediamento dei componenti del nuovo organo amministrativo. Il malcontento è legato soprattutto alle deleghe comunicate ieri dal presidente Enzo Castelli: su sei commissioni, infatti, tre sono state affidate al partito dei Ds. Un esecutivo, a detta di molti consiglieri, poco rappresentativo dell'intera coalizione in quanto non assegna deleghe a partiti minori, tanto che Rifondazione Comunista ha deciso di riflettere sul proprio futuro all'interno della Municipalità. E per il momento ha rifiutato le deleghe proposte da Castelli.

L'esordio del nuovo organo è quindi coinciso con una decisa presa di posizione di Prc, che in un co-

municato ha sostenuto che nel nuovo esecutivo «non sono adeguatamente rappresentate tutte le forze politiche che hanno sostenuto la coalizione». Polemico anche il consigliere Danilo Rosan, Italia dei Valori, che prima di abbandonare l'aula in segno di protesta ha dichiarato che «le deleghe proposte dal presidente non rispondono alla logica di rappresentanza e di unificazione del centrosinistra». Eloquentemente il manifesto del leghista Ivo Papadia: «No alla municipalità ectoplasma, vogliamo poteri e risorse». Critiche anche da Franco Vianello (Fi) e Fabrizio Reberschegg (Verdi Città Nuova).

I Ds, in un comunicato, hanno ribattuto che «la coesione dell'Unione è un bene fondamentale» e che «chiunque voglia utilizzare il Consiglio di Municipalità come strumento per regolamenti di conti che in-

vestono altre istituzioni svilisce il ruolo del consesso e non considera il bene pubblico». Il partito infine ha sottolineato che «lavorerà con impegno per rispettare il mandato degli elettori», augurandosi «che altre forze politiche facciano altrettanto».

La seduta di ieri si è aperta con la comunicazione della rinuncia alla carica di Antonio Bortoluzzi (An), sostituito da Pietro Bortoluzzi. L'assemblea è poi entrata nel vivo con il discorso inaugurale del presidente. «Siamo in una fase di transizione, vorrei che la Municipalità non fosse la somma dei vecchi consigli di quartiere ma fosse davvero capace di avvicinare i servizi ai bisogni della popolazione - ha affermato Castelli, ammettendo di non aver saputo rappresentare per intero lo schieramento che lo ha sostenuto -. Si tratta di una sfida che deve andare al di là delle divisioni partitiche».

La mini-giunta ri-

sulta provvisoria ed è così composta: la prima commissione (produzione culturale, eventi, feste tradizionali, culture giovanili) va a Pino Musolino dei Ds; la seconda (sanità, politiche sociali e dell'inclusione, servizi alla persona, residenzialità) al diessino Albino Dei Rossi; la terza (scuola, sport, educazione

all'acqua) a Davide Tagliapietra de La Margherita; la quarta (urbanistica, qualità urbana, commercio, artigianato, trasporti) a Fabrizio Reberschegg dei Verdi Città Nuova, cui è stata assegnata anche la vicepresidenza dell'esecutivo; la quinta (ambiente, lavori pubblici, manutenzione della città, attuazione del Peba) a Pietro Porri dello Sdi; la sesta (bilancio, organizzazione, regolamenti, affari generali) a Giorgio Tommasi dei Ds. Da oggi la Municipalità diventa operativa: fra trenta giorni si tireranno le somme per le deleghe definitive.

Manuela Lamberti
Yuri Calliandro

NOMINE Il senatore Ugo Bergamo: «Per noi la laguna resta un caso nazionale»

L'Udc presenta il conto a Cacciari «Abbiamo intelligenze da offrire»

Mestre

L'Udc presenta il conto a Cacciari. Con qualche bella perifrasi condita di apprezzamenti, il partito di Ugo Bergamo che a Venezia non ha un solo rappresentante in consiglio comunale, ricorda al sindaco che se è stato eletto, lo deve anche grazie ai voti dell'Udc. E visto che Cacciari aveva detto di voler fare un governo della città, l'Udc, che «fa parte della città», attende di essere chiamata nella «governance». Trattasi di sottogoverno. Di aziende. Di ex municipalizzate. Ugo Bergamo, senatore e segretario provinciale dell'Udc, è chiarissimo: «L'azzeramento dei vertici delle aziende annunciato dal sindaco è un segno forte che deve essere consequenziale con la governance della città, specie se si considera che il consiglio comunale del sindaco non rappresenta la città». Domanda: vi aspettate qualche nomina in qualche ente? Risposta: «L'Udc fa parte della città, Cacciari sa che abbiamo intelligenze da offrire. Credo che, da parte sua, sia scontato scegliere in base alle capacità e non a logiche di schieramenti». Domanda: in che settori avete le maggiori competenze? Risposta: «Questo sarà frutto di un confronto politico che, mi auguro, non sarà episodico. Personalmente, non mi dispiacerebbe la convocazione degli "stati generali" della città».

L'Udc, dunque, presenta il conto. Con Bergamo, ieri pomeriggio all'Ambasciatori, a esprimere «apprezzamenti» al discorso programmatico che Cac-

ciari ha fatto nel primo consiglio comunale, anche il segretario comunale dell'Udc Alberto Giganti e Ezio Ordigoni (che aveva sostituito Giganti quando quest'ultimo era candidato consigliere). Giganti: «Per noi sostenere Cacciari al ballottaggio non è stata la scelta del "meno peggio", ma del migliore sindaco possibile in quel momento. La sua relazione programmatica, poi, ci ha confortato: gli ribadiamo il nostro sostegno politico».

Ordigoni: «Siamo fieri di essere stati tra i primi ad aver salutato questo cambiamento di amministrazione». E Bergamo: «In consiglio comunale Alleanza nazionale ha dichiarato di non sentirsi all'opposizione, mentre autorevoli esponenti del centrosinistra hanno detto che non si capisce bene chi è maggioranza e chi è minoranza. Bene, noi condividiamo entrambe le dichiarazioni, perché la verità è che quella di Cacciari è una giunta della città, con una proposta programmatica aperta. Cacciari finora ha mantenuto ferma la sua posizione: non ha ricomposto il centrosinistra, perché Rifondazione e Verdi sono rimasti fuori della giunta, e la posizione dei Ds, pur avendo i due segretari nell'esecutivo, è totalmente minoritaria. È una giunta

molto tecnica con esponenti che sono espressione della città. Una giunta di emergenza: Venezia resta un caso nazionale non per presunti inciuci ma per un governo reale della città. Per quota parte, sentiamo che questa esperienza amministrativa ci appartiene e incalzeremo il sindaco sulle questioni che ci stanno particolarmente a cuore».